

→ **La maggioranza** presenterà le correzioni per evitare il passaggio parlamentare per applicare lo scudo

→ **Se va male** c'è sempre il piano B: la prescrizione rapida, e tutto è risolto. Ma il timore è sulle scelte di Fini

Dopo il Lodo ancora il Lodo È già pronto l'emendamento

Foto di Alessandro Di Meo/Ansa



Il ministro della Giustizia, Angelino Alfano

Questioni giuridiche e problemi di tenuta della maggioranza: sono questi i due campi sui quali si decide la partita. In nome del diritto a governare con serenità il centrodestra pretende la sospensione dei processi per il premier.

CLAUDIA FUSANI

cfusani@unita.it

La soluzione esiste e i giuristi del Pdl l'hanno già messa nero su bianco scrivendo l'emendamento al Lodo Alfano costituzionale che spazza via ogni passaggio parlamentare. Il problema, quello vero, sembra essere invece "tutto politico". «Leggo e osservo le obiezioni che solleva Fli al testo del Lodo che finora ha appoggiato senza battere ciglio e che invece improvvisamente intende emendare - ragiona Enrico Costa, onorevole avvocato pupillo di Ghedini e capogruppo del pdl in Commissione Giustizia alla Camera - e mi chiedo se invece il problema non sia soprattutto politico».

Questioni giuridiche e problemi di tenuta della maggioranza. Sono i due "campi" in cui il giorno dopo lo stop-suggerimento del Colle si decide la partita del Lodo Alfano costituzionale, la sospensione dei

Le paure del Pdl

«Perché Fli non vuole quella reiterabilità che l'altra volta accettò?»

processi, ma non delle indagini, per il Presidente della Repubblica e per il premier che la maggioranza pretende in nome del diritto a governare con serenità.

I DUE TEMPI

Con un intervento in due tempi, venerdì e poi di nuovo ieri, il Quirinale spiega e precisa «le perplessità tecniche» sullo scudo che «in contrasto con l'articolo 90» della Carta «riduce l'indipendenza del Colle» e nei fatti introduce, con norma di rango costituzionale, una forma di presidenzialismo. Perplessità a cui Gasparri e Quagliariello, numero 1 e 2 del Pdl al Senato, nella cui Commissione Affari costituzionali è incardinata la proposta di legge costituzionale 2180/s, hanno già trovato una soluzione. L'emendamento prevede il ripristino dell'automatismo della sospensione dei processi e l'eliminazione di ogni passaggio

parlamentare. La soluzione individuata - superate le prime ire del premier che ha pensato ad un attacco politico ma è stato ricondotto a più miti consigli dalle colombe del Pdl che lo hanno convinto a non aprire scontri con il Quirinale - è il frutto di neppure troppo complesse consultazioni tra i fedelissimi onorevoli avvocati del premier Ghedini, Longo, il ministro Guardasigilli Alfano e lo stesso Carlo Vizzini, il presidente della Commissione Affari Costituzionali che venerdì pomeriggio s'è visto recapitare la missiva del Quirinale. «Un vero esempio di leale cooperazione istituzionale» tiene a dire Vizzini. «D'altra parte - aggiunge - noi abbiamo introdotto il passaggio parlamentare come voto di procedura e non certo come voto di merito proprio per dare garanzie in più ed evitare i sospetti».

IL PIANO B

Va detto che nel 2004 l'allora Lodo Schifani, prima forma di scudo, fu bocciato dalla Consulta, presidente Riccardo Chieppa, proprio per l'automatismo, per l'assenza di filtri nella sospensione. Questo Lodo introduce invece la rinunciabilità allo scudo da parte dei due beneficiari, opzione che in qualche modo spezza l'automatismo. L'emendamento sarà presentato non dal relatore Vizzini ma dai capigruppo martedì nella riunione dell'ufficio di presidenza un quarto d'ora prima l'avvio della seduta. In quell'occasione il Pd ha già annunciato la richiesta di ritirare tutto il testo e non parlarne più. Anche Fli calerà le sue carte. Fini e Bocchino, reduci da una settimana in cui sono stati attaccati dalla loro base per l'ok di Fli alla retroattività dello scudo, hanno annunciato emendamenti sul fronte della reiterabilità dello scudo (la possibilità di rinnovarlo più volte anche passando dalla carica di premier a quella di Presidente della Repubblica). Ed è questo il punto politico che più preoccupa la maggioranza. «Perché - osserva un giurista del Pdl - i finiani dicono no solo adesso alla reiterabilità che già votarono nel precedente Lodo?».

Un percorso stretto quello della maggioranza tra la decisione della Consulta sul legittimo impedimento (14 dicembre) e l'incubo del processo Mills. Per questo tra i giuristi del Pdl ritorna fuori il già noto piano B: una leggina per ridurre i tempi della prescrizione e archiviare per sempre i processi del premier. ♦